

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

ACHILLE  
IN SCIRO,

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO-DUCAL TEATRO  
DI MILANO,

Nel Carnovale dell' Anno 1764.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA SERENISSIMA

I L

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.

AMMINISTRATORE,

E CAPITANO GENERALE

DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA

ec. ec.



IN MILANO, ) ( MDCCLXIV.

Nella Regia Ducal Corte, per Giuseppe Richino Malatesta  
Stampatore Regio Camerale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A C H L L E

I M S C I R O

D R A M M A PER M I S E R I C O R D I A

D A R I O M A R T I N I

M I L R E G I A - D U C A T T E A T R O

D I M I L A N O

N e l C a m e r a d e l l ' A n n o 1 7 5 2

D E D I C A T O

A S U A A L T E Z Z A S E R E N I S S I M A

D E

D U C A D I M O D E N A

R E G G I O , M I R A N D O L A e c . e c .

A M M I N I S T R A T O R E .

E C A P I T A N O G E N E R A L E

D E L L A L O M B A R D I A A U S T R I A C A

e c . e c .



I N M I L A N O , ( I M D R O G R A F I A )

M e s s e R i g e r t e d e l C o r t e , p r i n t e r e d e l l ' I m p e r i a l e C a m e r a d e l l ' A n n o 1 7 5 2

C O N T R O L L A T O D E L L ' I M P E R I A L E C A M E R A

# ALTEZZA SERENISSIMA.



E l'innata  
Clemenza di **VOSTRA**  
**ALTEZZA SERENISSIMA**  
si compiacque onorare le no-  
stre

stre prime Sceniche Disposizioni con favorevole compatimento, con non minore parzialità speriamo, che farà riguardato, ed accolto questo secondo Musicale Inter-tenimento, non inferiore all'antecedente nella fontosità decorosa, che lo compone: A quella Generosità d'Animo unita a tante altre chiare, e luminose Doti, che adornano l'A. V. S., appoggiamo adunque le nostre speranze, umilissimamente supplicandola a non isdegnare di volgere a questo Teatrale Spettacolo uno sguardo benevolo, capace da se solo a rive-

rivestirlo di quelle qualità, che possono meritargli l'aggradimento universale; E con profondo rispetto, ed ossequio ci diamo l'onor sommo di protestarci

Di V. A. S.

*Umilissimi Servidori*  
Gl' Interessati nel Regio Appalto  
del Teatro .



## ARGOMENTO.

**E**' Per antica fama assai noto, che bramosi di vendicar con la distruzione di Troja la comune ingiuria, sofferta nel rapimento d'Elena, unirono già le forze loro tutti i Principi della Grecia. Intanto che la formidabile Armata si raccogliea, cominciò a spargersi fra le adunate schiere una predizione: Che mai non avrebbero espugnata la nemica Città, se non conducevano a questa impresa il giovanetto Achille, figliuolo di Teti, e di Pelèo: e prese a poco a poco tanto vigore questa credenza nell'animo de' superstiziosi Guerrieri, che ad onta de' loro Duci, risolutamente negavano di partir senza Achille. Seppelo Tetide: e temendo della vita del figlio, se fosse trasportato fra l'armi; stabilì di nascondarlo alle ricerche de' Greci. Corse perciò in Tessaglia, dove sotto la cura dell'antico Chirone educavasi Achille, e trattolo seco, lo rivestì nascostamente d'abiti femminili; consegnollo ad un suo confidente: imposegli che condur lo dovesse nell'Isola di Sciro, sede reale di Licomede; e che ivi sotto nome di Pirra, come propria sua figlia, celatamente lo custodisse. Eseguì l'accorto



corto servo esattamente il comando: andò con sì gran pegno in Sciro, cambiò, per esser più sconosciuto, il proprio vero nome in quel di Nearco, e sì destramente s'introdusse in quella Corte, che ottennero in breve onorato luogo egli fra' Ministri reali, e la mentita Pirra fra le Ancelle della Principessa Deidamia, figliuola di Licomede. Col favore delle finte spoglie, potendo Achille ammirar sì d'appresso gl' innumerevoli pregi della bella Deidamia, se ne invaghì, non seppe nascondersi a lei: trovò corrispondenza, e s'accesero entrambi d'uno scambiabile ardentissimo amore. Se ne avvide per tempo il vigilante Nearco, ed invece d'opporli a' loro nascenti affetti, usò tutte l'arti per fomentarli, promettendosi nell' innamorata Principessa un soccorso, a raffrenar l'impazienze d'Achille: il quale, non sapendo reprimere gl' impeti feroci dell' indole sua bellicosa, sdegnava come ceppi insoffribili i molli femminili ornamenti: ed al balenar d'una spada, al risuonar d'una tromba, o al solo udirne parlare, già tutto fuor di se stesso, minacciava di palesarsi. E l'avrebbe anche fatto, se l'attenta Deidamia, timorosa di perderlo, non avesse procurato di temperarlo. Or mentre questa cura costava a lei tanta pena; seppe nell'

Ar.

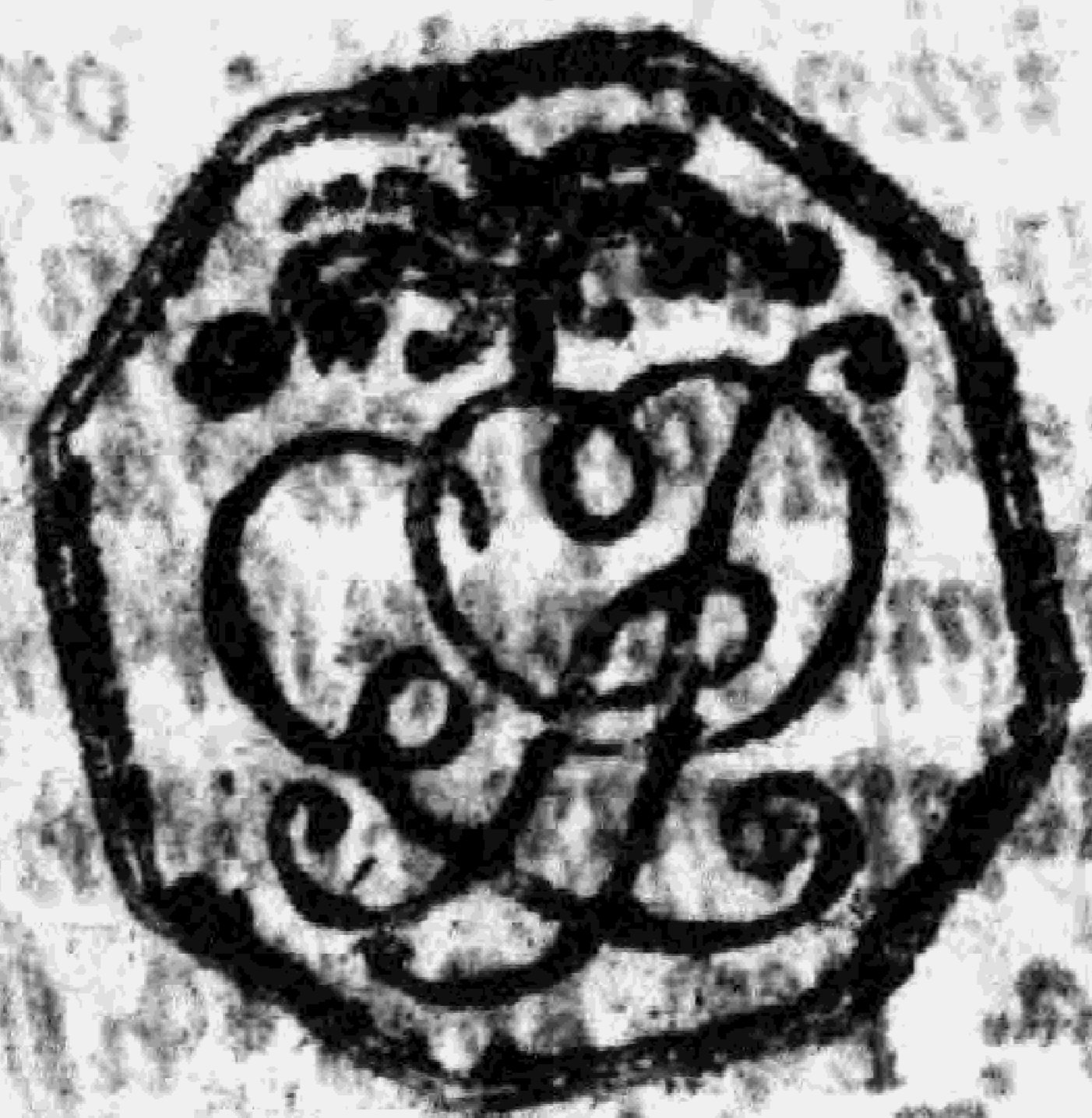
Armata de' Greci dove, ed in qual abito Achille si nascondeva, o dubitossene almeno. Si concluse perciò fra questi d'inviare a Licomede un accorto Ambasciatore, il quale col pretesto di chieder a nome loro e Navi, e Guerrieri per l'Assedio Trojano, procurasse accertarsi, se colà fosse Achille, e seco, per qualunque mezzo lo conducesse. Fu destinato Ulisse come il più destro d'ogni altro ad eseguire sì gelosa commissione. Andovvi egli, ed approdò su le Marine di Sciro in un giorno appunto, in cui colà celebravansi le solenni feste di Bacco. La sorte gli offerse al primo arrivo indizj bastanti, onde incamminare le sue ricerche. Se ne prevalse. Sospettò che in Pirra si nascondeva Achille: inventò pruove per assicurarsene: fece nascere l'occasione di parlar seco, ad onta della gelosa custodia di Nearco, e Deidamia: e ponendo allora in uso tutta la sua artificiosa eloquenza, lo persuase a partirsi. Ne fu avvertita la Principessa, e corse ad impedirlo: onde ritrovossi Achille in crudelissime angustie fra Deidamia, ed Ulisse. Adoperava uno i più acuti stimoli di gloria per trarlo seco: impiegava l'altra le più efficaci tenerezze d'amore, per trattenerlo: ed egli assalito in un tempo medesimo da due così violente passioni, ondeg-



degiava irresoluto nel tormentoso contrasto. Ma il saggio Re lo compose: il quale di tutto fra questi tumulti informato, consente il richiesto Eroe all'istanze d'Ulisse: concede la Real Principessa alle dimande d'Achille: e prescrivendo a lui con qual prudente vicenda debbano secondarsi fra loro e le tenere cure, e le guerriere fatiche: mette d'accordo nell'animo suo combattuto e la Gloria, e l'Amore.

Incontrasi questo fatto presso che in tutti gli antichi, e moderni Poeti: Ma essendo essi tanto discordi fra loro nelle circostanze; Noi senza attenerci più all'uno, che all'altro, abbiam tolto da ciascheduno ciò che meglio alla condotta della nostra favola è convenuto.

Il luogo dell'Azione è la Reggia di Licomede nell'Isola di Sciro.



MU.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Aspetto esteriore di magnifico Tempio dedicato a Bacco, d'onde si discende per grandiosa scala. E' il Tempio suddetto circondato da Portici, che prolungandosi da entrambi i lati, formano il recinto d'una vastissima Piazza. Fra le distanze, che lasciano fra loro le numerose Colonne de' Portici medesimi scuopresi dal destro lato il Bosco sacro alla Deità suddetta, e dal sinistro la Marina di Sciro, dove poi approderanno alcune Navi.

Galleria negli Appartamenti di Deidamia.  
Deliziosa nella Reggia di Licomede.

## NELL' ATTO SECONDO.

Nobile Ritiro terreno adornato di Rilievi, e Medaglie, rappresentanti varie imprese d'Ercole.

Gran Sala illuminata in tempo di notte, corrispondente a diversi Appartamenti parimente illuminati. Tavola nel mezzo, Credenze all'intorno, Logge nell'alto ripiene di Musici, e Spettatori.

## NELL' ATTO TERZO.

Portico rustico vicino alla Reggia, e corrispondente al Mare. Navi poco lontane dalla riva.

Reggia.

Inventori, e Pittori delle Scene  
Li Signori Fratelli Galleari.

PER.



# P E R S O N A G G I .

L I C O M E D E Re di Sciro  
*Il Sig. Ercole Ciprandi.*

A C H I L L E in abito femminile sotto  
nome di Pirra, Amante di Deidamia  
*La Signora Caterina Galli Virtuosa di S. A. S.  
il Duca di Modena, Regio, Mirandola ec. ec.*

D E I D A M I A Figliuola di Licomede,  
Amante d'Achille  
*La Signora Anna de Amici.*

U L I S S E Ambasciador de' Greci  
*Il Sig. Salvator Pazzaglia.*

T E A G E N E Principe di Calcide, desti-  
nato Sposo di Deidamia  
*Il Sig. Antonio Muzzio.*

N E A R C O Custode d'Achille  
*La Signora Giuseppa Ghiringhelli.*

A R C A D E Confidente d'Ulisse  
*Il Sig. Cosimo Banci.*

Coro di Baccanti.

Coro di Cantori.

Compositore della Musica  
*Il Sig. Carlo Monza.*

Vestisario di nuova e vaga invenzione del  
*Sig. Francesco Mainino.*

ATTO



# A T T O

## P R I M O ,

### S C E N A P R I M A .

Aspetto esteriore di magnifico Tempio de-  
dicato a Bacco, d'onde si discende per gran-  
diosa scala. E' il Tempio suddetto circon-  
dato da Portici, che prolungandosi da  
entrambi i lati, formano il recinto d'una  
vastissima Piazza. Fra le distanze, che  
lasciano fra loro le numerose Colonne de'  
Portici medesimi scuopresi dal destro lato  
il Bosco sacro alla Deità suddetta, e dal  
sinistro la Marina di Sciro, dove poi ap-  
proderanno alcune Navi. La gran Piaz-  
za comparirà tutta ingombrata da liete  
schiere di Baccanti, che celebrando le  
feste del loro Nume, intrecciano allegre  
danze al suono di varj stromenti, secon-  
dati dal canto del seguente Coro. E fra  
tanto scenderanno dal Tempio, e vertan-  
no a poco a poco avanzandosi *Deidamia,*  
*ed Achille* in abito femminile.

Coro.

**A**

H di tue lodi al suono

Padre Lico discendi:

Ah le nosti' alme accendi

Del sacro tuo furor.

A

Parte



*Parte* Oh fonte de' dilette,  
*del Coro.* Oh dolce oblio de' mali,  
Per te d'esser mortali  
Noi ci scordiam talor.

*Tutto.* Ah le nostr' alme accendi  
Del sacro tuo furor.

*Parte.* Per te, se in fredde vene  
Pigro ristagna, e langue,  
Bolle di nuovo il sangue  
D'insolito calor.

*Tutto.* Ah le nostr' alme accendi  
Del sacro tuo furor.

*Parte.* Chi te raccoglie in seno  
Esser non può fallace:  
Fai diventar verace  
Un labbro mentitor.

*Tutto.* Ah le nostr' alme accendi  
Del sacro tuo furor.

*Parte.* Tu dai coraggio al vile,  
Rasciughi al mesto i pianti,  
Discacci dagli amanti  
L'incomodo rossor.

*Tutto.* Oh fonte de' dilette,  
Oh dolce oblio de' mali,  
Accendi i nostri petti  
Del sacro tuo furor.

*ad un improvviso suon di trombe, che ode si in lontano verso la Marina, tace il Coro, s'interrompe il Ballo, s'arrestan tutti in attitudine di timore, riguardando verso il Mare.*

*Deid.* Udit? *ad Achille.*

*Ach.* Udit.

*Deid.* Chi temerario ardisce  
Turbar col suon profano

Dell'

Dell' Orgie venerate il rito arcano?  
*Ach.* Non m'ingannai. Lo strepito sonoro  
Parte dal Mar. Ma non saprei ... non  
(veggo,  
Che vuol dir, chi lo muova ... ah Prin-  
(cipessa,

Eccone la cagion. Due Navi, osserva,  
Vengono a questo lido.

*Deid.* Oime!

*Ach.* Che temi?

Son lungi ancor.

*compariscono in lontano due Navi. Sentesi di nuovo il suono delle trombe suddette: tutti partono fuggendo, toltone Achille, e Deidamia.*

*Deid.* Fuggiam.

*Ach.* Perché?

*Deid.* Non sai,  
Che d'infimi Pirati  
Tutto infestato è il Mar?

Chi sa, che in quelle  
Insidiote Navi... Oh Dei, vien meco.

*Ach.* Di che temi mia vita? Achille è teo.

*Deid.* Taci.

*Ach.* E te teo è Achille...

*Deid.* Ah, taci: alcuno *guardandosi intorno.*

Potrebbe udirti: E se scoperto sei,  
Son perduta, ti perdo. E che direbbe  
Il Genitor deluso? Una Donzella  
Sai che ti crede, e li compiace, e ride  
Del nostro amor; ma che farà, se mai  
(Solo in pensarlo io more)

Se mai scopre che in Pirra Achille adoro.

*Ach.* Persona, è vero.

## SCENA II.

*Nearco, e detti.*

*Near.* (**E**cco gli amanti.) E deggio  
Sempre così tremar per voi! Vel  
(dissi)

Pur mille volte, è troppo chiara ormai  
Questa vostra imprudente  
Cura di separarvi  
Sempre dalle compagne: Ognun la vede,  
Ne parla ognuno. Andate al Re: son tutte  
L'altre già nella Reggia:

*Acb.* Il suon guerriero,  
*Acbille intento ad altro, non l'ascolta.*

Che da quei legni uscì, d'armati, e d'armi  
Mostra che vengan gravi.

*Deid.* (Oh come in volto *piano a Nearco.*  
Già tutto avvampa! Usar conviene ogn'  
Per trarlo altrove.) (arte)

*Near.* E non partite!

*Acb.* Or ora,  
Principessa, verrò. Quei legni in porto  
Bramo veder.

*Deid.* Come! ch'io parta? E lasci  
Te in periglio sì grande! Ah tu (lo vedo)  
Ne faresti capace: e dal tuo core  
*turbata.*

Misuri il mio. So già, crudele...

*Acb.* Andiamo,  
Non ti sdegnar. Con un tuo sguardo irato  
Mi fai morir.

*Deid.* No: non è vero, ingrato.

No,

No, ingrato, amor non senti:  
O se pur senti amor;  
Perder non vuoi del cuor  
Per me la pace.

Ami, se tel rammenti,  
E puoi, senza penar,  
Amare, e disamar  
Quando ti piace.

No ec.

*parte.*

*Acbille s'incammina appresso a Deidamia,  
ma giunto alla Scena si volge, e s'arresta  
di nuovo a rimirar le Navi già avvicinate  
a segno, che su la sponda di una d'esse possa  
già distinguersi un Guerriero.*

## SCENA III.

*Nearco, e di nuovo Acbille.*

*Near.* **D**I pacifiche Ulive  
*guardando il Porto.*  
Han le prore adornate. Amiche Navi  
Queste dunque saran.

*Acb.* Nearco osserva  
*tornando indietro.*  
Come splende fra l'armi  
Quel Guerrier maestoso.

*Near.* Ah va: Non lice  
A te, che una donzella  
Comparisci alle spoglie, in questo loco  
Scompagnata restar.

*Acb.* Ma non ti crede  
*con isdegno.*  
Mio Fratello ciascun? Qual caso strano  
Fora trovarmi accanto al mio Germano?

*Near.* Si sdegherà Deidamia.

A 3

*Acb.*



*Ach.* E' ver.  
*rimesso parte, e poi si ferma come sopra.*

*Near* (Che pena  
E' il nascondere Achille!)

*Ach.* Oh se ancor io  
*considerando il Guerriero, cb' è su la Nave.*

Quell' elmo luminoso  
In fronte avessi, e quella spada al fianco ...  
*Nearco, io son già stanco torna riscluto.*  
Di più vedermi in questa gonna imbelle;  
E ormai ...

*Near* Che dici! Oh stelle! E non rammenti  
Quanto giova al tuo amor?

*Ach.* Sì ... Ma ...

*Near.* Deh parti.

*Ach.* Lasciami un sol momento  
A vagheggiar quell'armi.

*Near.* (Oimè.) Sì, resta  
Pur quanto vuoi. Ma Deidamia intanto  
Sarà col tuo Rival.

*Ach.* Che! *in atto feroce.*

*Near.* Giunto or ora  
E' di Calcide il Prence, e Licomede  
Vuol che la man di Sposo  
Oggi porga alla figlia.

*Ach.* O Numi!

*Near* E' vero,  
Ch'è tuo quel cor; ma se il Rivale accorto  
Può lusingarla inosservata, e sola,  
Chi fa? Pensaci Achille, ei te l'invola.

*Ach.* Involarmi il mio Tesoro?  
Ah dov'è quest' alma ardita?  
Ha da togliermi la vita  
Chi vuol togliermi il mio Ben.

M'avvi.

M'avvilisce in queste spoglie  
Il poter di due pupile;  
Ma lo so, ch'io son Achille,  
E mi sento Achille in sen.  
Involarmi ec. *parte.*

## S C E N A I V.

*Nearco, e poi Ulisse, ed Arcade dalle Navi.*

*Near.* **C**He difficile impresa, (mento  
Tetide m'imponesti! Ogni mo-  
Temo scoperto Achille. E' ver che amore  
Lo tiene a fren; ma se una tromba ascolta,  
Se rimira un Guerrier; s'agita, avvampa,  
Sdegnà l'abito imbelle. Or che farebbe,  
Se sapesse che Troja  
Senza lui non cadrà: Che lui domanda  
Tutta la Grecia armata? Ah solga il Cielo,  
Che alcuno in questo lido  
Non venga a ricercarlo... Oh Dei! m'in-  
Ulisse! E qual cagione (ganno!  
Qui lo conduce? Ah non a caso ei viene.  
E che farò? Mi vide,  
E nella Reggia appunto  
Del Genitor d'Achille. In ogni caso  
Niegherò d'esser quello. Olà straniero  
Non osar d'inoltrarti  
Senza dirmi chi sei? Questa è la legge:  
Il mio Re la prescrisse.

*Ulis.* S'ubbidisca alla legge: io sono Ulisse.

*Near.* Ulisse! I detti audaci  
Scusa Eroe generoso. Al Re men volo  
Con sì lieta novella. *vuol partire.*

*Ulis.* Odi. E tu sei *esaminandolo attentamente.*

Servo di Licomede?

*Near.* Appunto.

*Ulis.* Il nome?

*Near.* Nearco.

*Ulis.* Ove nascesti?

*Near.* Nacqui in Corinto.

*Ulis.* E da' Paterni Lidi

Perchè mai quì venisti?

*Near.* Io venni... Oh Dio,

Signor, troppo m'arresti, e il Re frattanto

Non fa chi giunse in porto.

*Ulis.* Va dunque.

*Near.* (Ah ch'io fingevo s'è quasi accorto.)

Sai che la gloria perde

D'un'ubbidir sincero

Chi del suo Re l'Impero

Pronto eseguir non fa.

D'un tanto Eroe l'arrivo

O quale a noi motivo

Di gioja oggi farà.

Sai ec.

*parte.*

SCENA V.

*Ulisse, ed Arcade.*

*Ulis.* **A** Arcade, il Ciel seconda

La nostra impresa.

*Arc.* Onde la speme?

*Ulis.* Udisti?

Rimirasti colui? Sappi che il vidi

di Peleo in Corte. Ei finse

Patria, e nome con noi. Ma già confuso

Era alle mie richieste. Ah menzognera

Forse non è la fama: in gonna avvolto

Quì si nasconde Achille. Arcade vola

Su

Su l'orme di colui. Cerca, domanda,  
Chi sia, come quì venne, ove dimora,  
Se alcuno è seco: ogni leggiero indizio  
Può servirne di scorta.

*Arc.* Io vado.

*s'incammina.*

*Ulis.* Ascolta.

Che d'Achille si cerchi

Pensa a non dar sospetto ancor lontano.

*Arc.* A un tuo seguace un tal ricordo è vano.

*parte.*

SCENA VI.

*Ulisse solo.*

**G**l'ia con prospero vento  
Comincio a navigar. Per altri forse  
Quest'incontro felice,  
Quel confuso parlar, quel dubbio volto  
Poco farà: Ma per Ulisse è molto.

Fra l'ombre un lampo solo

Basta al Nocchier sagace,

Che già ritrova il Polo,

Già riconosce il Mar.

Al Pellegrin ben spesso

Basta un vestigio impresso,

Perchè la via fallace

Non l'abbia ad ingannar.

Fra ec.

*parte.*

SCENA VII.

Galleria negli Appartamenti di Deidamia.

*Licomede, e Deidamia.*

*Lic.* **M**A se ancor nol vedesti, onde lo fai  
Che piacerti non può?

A 5

*Deid.*



*Deid.* Già molto intesi  
Parlar di Teagene.

*Lic.* E voi di lui  
Su la fe giudicar degli occhj altrui?

Semplice! va: m'attendi

• Nel giardino real: colà fra poco  
Col tuo Sposo verrò.

*Deid.* Già Sposo!

*Lic.* Ei venne

Su la mia fe: tutto è disposto. *vuol partire.*

*Deid.* Almeno...

Padre... Ah senti.

*Lic.* M'attende

Il Greco Ambasciador. Più non opporti,  
Siegui il consiglio mio.

*Deid.* Dunque un comando

Non è questo o Signor.

*Lic.* Sempre a una figlia

Comanda il Genitor quando consiglia.

Alme incaute, che torbide ancora

Non provate l'umane vicende,

Ben lo veggo, vi spiace, v'offende

Il consiglio d'un labbro fedel.

Confondete con l'utile il danno:

Chi vi regge credete tiranno:

Chi vi giova chiamate crudel.

Alme ec.

*parte.*

### SCENA VIII.

*Deidamia, indi Achille.*

*Deid.* **A**Ll'Idol mio mancar di fede! Ah  
Ch'altro Sposo... *(prima*

*Ach.* E' permesso *con ironia sdegnosa.*  
A Dei.

A Deidamia l'ingresso? lo non vorrei  
Importuno arrivar. Come! Tu sola?  
Dov'è lo Sposo? A tributarti affetti  
Qui sperai ritrovarlo.

*Deid.* E già sapesti...

*Ach.* Tutto, ma non da te. Prova sublime  
Della bella tua fede. A me crudele  
Celar sì nero arcano? A me che t'aino  
Più di me stesso!

*Deid.* Oh Dio,

Non m'affigger ben mio: di queste nozze  
Nulla seppi fin'or. Poc' anzi il Padre  
Venne a proporre. Istupiditi; m'intesi  
Tutto il sangue gelar.

*Ach.* Pur che farai?

*Deid.* Tutto fuor che lasciarti.

Fu solo Achille il primo

Che amai fin'ora, e voglio

Che sia l'ultimo Achille. Ah mi vedrai  
Morir cor mio pria che tradirti mai.

*Ach.* Oh dolcissimi accenti! E qual mercede  
Posso renderli, o cara?

*Deid.* Eccola: lo chiedo,

Se possibile è pur, ch'abbia più cura  
Di non scopriarti.

*Ach.* E questa gonna è poco...

*Deid.* Che val, se la smentisce

Ogni tuo sguardo, ogni tuo moto. I passi  
Troppo liberi son: troppo è sicuro

Quel tuo girar di ciglio. Ogni cagione  
Basta a farti sdegnar. Che più? Se vedi

Un Elmo, un Asta, o se parlar ne senti;  
Già feroce diventi,

Escon dagli occhj tuoi lampi, e faville,

Pirra si perde , e comparisce Achille .

*Acb.* Ma il cambiar di natura  
E' impresa troppo dura .

*Deid.* E' dura impresa  
Anche l'opporli a un Genitor . Poss' io  
Dunque con questa scusa  
Accettar Teagene .

*Acb.* Ah no , mia vita ,  
Farò quanto m'imponi .

*Deid.* Or lo prometti ,  
Ma poi . . .

*Acb.* No : questa volta  
T'ubbidirò . Terrò gli sdegni a freno :  
Non parlerò più d'armi . E de' tuoi cenni  
Se più fedele esecutor non sono ,  
Corri in braccio al rival , ch' io ti perdono  
Sì , Ben mio , farò qual vuoi ,  
Lo prometto a que' bei rai ,  
Che m'accendono d'amor .

## S C E N A IX.

*Ulisse , e detti .*

*Deid.* Taci : v'è chi t'ascolta .

*Acb.* E tu chi sei *ad Ulis.* pieno di sdegno .

Che temerario ardisci  
Di penetrar queste segrete Soglie?  
Che vuoi ? parla . Rispondi :  
O pentir ti farò . . .

*Deid.* Pirra !

*Ulis.* ( Che fiero  
Sembante è quello ! )

*Deid.* ( E la promessa ? )

*Acb.* ( E' vero . )

*piano ad Achille .  
ravvedendosi .  
Ulis.*

*Ulis.* Non son di Licomede  
Queste le Stanze ?

*Deid.* No .

*Ulis.* Straniero errai .  
Perdona .

*vuol partire .*

*Deid.* Odi . E che biami  
Dal Re ?

*Ulis.* La Grecia chiede  
Da lui Navi , e Guerrieri , or che s'affretta  
D'unirsi armata alla comun vendetta .

*Acb.* ( Felice chi v'andrà ! )

*Deid.* ( Tutto nel volto  
Già si cambiò . )

*Ulis.* S'apre al valore altrui  
Oggi un illustre via . Corrono a questa  
Impresa anche i più vili .

*Acb.* ( E Achille resta ! )

*Deid.* ( Periglioso discorso ! ) a Licomede ,  
Stranier , quella è la via . ( *ad Ulisse .* ) Sic .  
( *guimi . ad Achille .* )

*Acb.* Amico *tornando indietro .*

Dimmi : le Greche Navi  
Dove ad unirsi andranno ?

*Deid.* Pirra . Ma . . . *dalla scena minacciando .*

*Acb.* Già ti sieguo . ( Oh amor tiranno ! )  
*partono .*

## S C E N A X.

*Ulisse , e poi Arcade .*

*Ulis.* O Il desio di trovarlo  
Per tutto mel dipinge , o Pirra è

*Arc.* Ulisse . ( Achille . )

*Ulis.* Arcade ! E in queste  
Stanze t'inoltri ?

*Arc.*



*Arc.* Entrar ti vidi, e venni  
Su l'orme tue.

*Ulis.* Che raccogliesti intanto?

*Arc.* Poco, o Signor: Sol che Nearco è giunto  
In questa terra or compie l'anno. Ha seco  
Una gentil Germana, e mostra ad essa  
La Real Principessa  
Straordinario amor.

*Ulis.* Come s'appella?

*Arc.* Pirra.

*Ulis.* Pirra!

*Arc.* E per lei Nearco ha loco  
Fra Reali Ministri.

*Ulis.* E questo è poco?

*Arc.* Ma ciò, che giova?

*Ulis.* Ah mio fedel facciamo

Gran viaggio a momenti. Odi, e dirai...

### SCENA XI.

*Nearco, e detti.*

*Near.* Signor, vieni, che fai?  
T'attende il Re.

*Ulis.* Qual' è il cammino?

*Near.* E' questo.

*ad Arcade.*

*Ulis.* Ti sieguo, andiam. (Non posso dirti il  
(resto.) *parte con Nearco.*

### SCENA XII.

*Arcade solo.*

**C**Hi può d'Ulisse al pari  
Tutto veder? Ciò che per gli altri è  
(oscuro  
Chia,

Chiario è per lui. No: la natura, o l'arte  
L'egual mai non formò. Dov'è chi sappia,  
Com'ei, mostrar tutti gli affetti in volto  
Senza averli nel cor? Chi fra gli accenti  
Facili ubbidienti  
L'anime incatenar? D'Ulisse al fianco  
Ogni giorno mi trovo;

E ogni giorno al mio sguardo Ulisse è  
Si varia in Ciel talora, (nuovo.

Dopo l'estiva pioggia,

L'iride si colora,

Quando ritorna il Sol.

Non cambia in altra foggia

Colomba al Sol le piume,

Se va cambiando lume

Mentre rivolge il vol.

Si ec.

*parte.*

### SCENA XIII.

Deliziosa nella Reggia di Licomede.

*Acbille, e Deidamia, poi Licomede, e Teagene.*

*Deid.* NO, Achille, io non mi fido

Di tue promesse. A Teagene in  
(faccia

Non saprai contenermi. Il tuo calore

Ti scuoprirà. Parti, se m'ami.

*Acb.* Almeno

Qui tacito in disparte

Lascia ch'io vegga il mio Rivale.

*Deid.* Oh Dio!

T'esponi a gran periglio. Eccolo.

*Acb.* Ah questo

*surbandosi.*

Dun,

Dunque è l'audace? E ho da soffrir? ...

*Deid.* Nol diffi?

Già ti trasporti.

*Acb.* Un impeto primiero

Fu questo: è già sedato. Or son sicuro.

*Deid.* Tu parlerai.

*Acb.* Non parlerò; tel giuro.

*si ritira in lontano.*

*Lic.* Amata figlia, ecco il tuo Sposo: ed ecco,

Illustre Teagene,

La Sposa tua.

*Acb.* (Qui tollerar conviene.)

*Tea.* Chi ascolta, o Principessa,

Ciò che de' pregi tuoi la fama dice

La crede adulatrice: e chi ti mira

La ritrova maligna. Io che già sono

Tuo prigionier, t'offro quest' alma in dono.

*Acb.* (Che temerario!)

*considerando sdegnosamente Teagene,  
s'avvanza senza avvedersene.*

*Deid.* A così alto segno

Non giunge il merito mio. Tanto esaltar-

Non dei... Pirra! che vuoi? parti.

*avvedendosi che già Achille è vicino a Teagene.*

*Acb.* Non parlo. *si ritira in lontano come sopra.*

*Deid.* (Dei! qual timor m'affale!)

*Tea.* Chi è mai questa donzella?

*Lic.* E' il tuo Rivale.

*Deid.* (Son morta.)

*Acb.* (Ah mi conosce.)

*Lic.* E' Pirra il solo

Amor di Deidamia. Altre non vide

Più tenere compagne il Mondo intero.

*Deid.* (Ei parlava da scherzo, e disse il vero.)

*Lic.*

*Lic.* Deidamia or che ti sembra

Di sì degno Consorte?

*Deid.* I pregi, o Padre,

Ne ammiro, ne comprendo;

Ma...

*Lic.* Tu arrossisci! Il tuo rossore intendo.

Intendo il tuo rossor:

Amo, vorresti dir;

Ma in faccia al Genitor

Parlar non vuoi.

„Il farti più soffrir

„Sarebbe crudeltà:

„Restino in libertà

„Gli affetti tuoi.

Intendo ec.

*parte.*

## SCENA XIV.

*Achille, Deidamia, e Teagene.*

*Acb.* (Ah se altre spoglie avessi.) *da sè.*

*Tea.* A Or che siam soli

Principessa gentil, soffri ch'io spieghi

L'ardor di questo sen: soffri ch'io dica...

*Deid.* Non parlar mi d'amor: Ne son nemica.

Del sen gli ardori

Nessun mi vanti:

Non soffro amori,

Non voglio Amanti:

Troppo m'è cara

La libertà.

Se fosse ogn'uno

Così sincero,

Meno importuno

Parrebbe il vero;

Saria



Saria più rara  
L'infedeltà.  
Del ec.

*parte con Achille, il quale si ferma nell'entrare.*

**Tea.** Giusti Numi! E in tal guisa  
Deidamia m'accoglie? In che son reo?  
Che fu? Sieguasi *vuol seguire Deid.*

**Acb.** Ferma. Ove t'affretti? *arrestandolo.*

**Tea.** A Deidamia appresso  
Raggiungerla desio.

**Acb.** Non è permesso. *risoluto.*

**Tea.** Chi può vietarlo?

**Acb.** Io.

**Tea.** Tu!

**Acb.** Sì. Nè giammai,  
Sappilo, io parlo in vano. *parte lentamente.*

**Tea.** (Delle Ninfe di Sciro il genio è itrano.)  
E pur quella ferezza  
Ha un non so che, che piace. Odi. Ma dim.  
Almen perché? *(mi)*

**Acb.** Diffi abbastanza. *partendo come sopra.*

**Tea.** E credi,  
Che di te sola io tema?

Credi bastar tu sola?

**Acb.** Io basto: e trema. *con aria feroce.*

**Tea.** (Quell'ardir m'innamora.) *da sé.*

**Deid.** (Ah mancator, non sei contento ancora.)  
*nell'atto che Achille si rivolge per partire incontra su la scena Deidamia, che gli dice sdegnata il verso suddetto, e lo lascia confuso.*

**Acb.** (Misero! è ver: trascorsi!)

**Tea.** Ascolta: io voglio,  
Bella Ninfa, ubbidirti: e per mercede  
Bramo sol de' tuoi sdegni

L'ori.

L'origine saper. Di... Ma... Sospiri?  
Mi guardi? Ti confondi?  
Qual cambiamento è il tuo? Parla: rispondi?

**Acb.** Risponderti vorrei,  
Ma gela il labbro, e tace:  
Lo rese amor loquace,  
Muto lo rende amor.

Amor, che a suo talento  
Rende un imbellè audace,  
E abbatte in un momento,  
Quando gli piace un cor.

Risponderti ec. *parte.*

## SCENA XV.

*Teagene solo.*

**S**On fuor di me! Quanto son mai vezzose  
L'ire in quel voltolàh forse m'ama, e ch'io  
Siegua un'altra non soffre. E così presto  
E' Amante, ed è gelosa? Una Donzella  
Parlar così: Così mostrarsi audace!  
Intenderla non so: So che mi piace.

Chi mai vide altrove ancora

Così amabile ferezza,

Che minaccia, ed innamora:

Che diletta, e fa tremar;

Cinga il brando, ed abbia questa

L'Alta in pugno, e l'Elmo in testa;

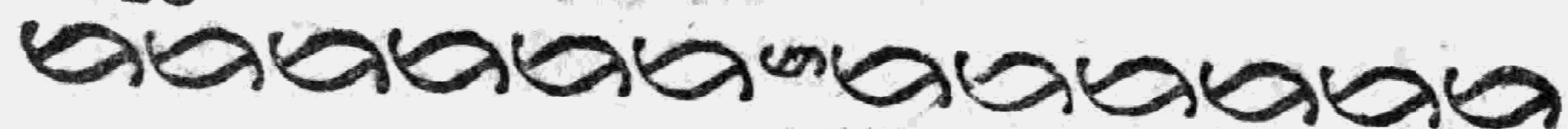
E con Pallade in bellezza

Già potrebbe contrastar.

Chi ec. *parte.*

*Fine dell'Atto Primo.*

ATTO



# ATTO SECONDO, SCENA PRIMA.

Nobile Ritiro terreno adornato di Bassi Rilievi, e Medaglie rappresentanti varie imprese d'Ercole.

*Ulisse, ed Arcade.*

*Arc.* **T**utto, come imponesti,  
Signor, già preparai. Son pronti  
(i doni

Da presentarsi al Re. Mischiai fra quelli  
Il militare arnese

Lucido, e terso. I tuoi Seguaci istrutti,  
Che simular dovranno

Il tumulto guerrier. Spiegami al fine  
Si confuso comando:

Tutto ciò che ti giova? E dove? E quan-

*Ulis.* Fra mille Ninfe, e mille  
Per distinguere Achille, (do?

*Arc.* E come?

*Ulis.* Intorno

A quell'elmo lucente, a quell'usbergo

Lo vedrai vaneggiar. Ma quando ascolti

Il suon dell'armi, il generoso invito

Delle trombe sonore, allor vedrai

Quel fuoco a forza oppresso

Sco.

# ATTO SECONDO. 21

Scoppiar feroce, e per far se stesso.

*Arc.* Di troppo ti lusinghi.

*Ulis.* Io so d'Achille

L'indole bellicosa: io so che all'armi  
S'avvezzò dalle fasce: e so che io vano  
Si preme un violento

Genio natio, che diventò costume.

*Arc.* Ma, se come supponi

Ama Deidamia; anche palese, a lei  
Toglierlo non pottem.

*Ulis.* Con l'arti occulte

Pria s'astringa a scoprirsi: indi, scoperta  
Assalirò quell'alma a forza aperta.

Le addormentate allora

Fiamme d'onor gli desterò nel seno;

Arrossir lo farò.

*Arc.* Sì, ma non veggo

Agio a parlargli. E' custodito in guisa...

*Ulis.* L'occasion s'attenda, e se non giunge,  
Nascer si faccia. Io tenterò...

*Arc.* T'accheta:

Vien Pirra a noi. Parlate adesso.

*Ulis.* Eh lascia,

Che venga per se stessa. Ad altro inteso

Mi fingerò. Tu destramente intanto

Osservane ogni moto.

## SCENA II.

*Achille in disparte, e detti.*

*Acb.* **E**Cco il Guerriero,

Che la Grecia invid.

*Ulis.* (Che fa?)

piano ad Arcade.

*Arc.*



*Arc.* (Ti mira.) *piano ad Ulisse.*

*Ulis.* Di quest' albergo in vero *guardando le medaglie.*

Ogni arredo è real. Que' sculti marmi  
Sembran pieni di vita. Eccoti Alcide,  
Che l'Idra abbatte. Ah gli si vede in volto  
Lo spirito guerrier! L'anima eccelsa  
Gli ha l'industre Maestro in fronte accolta.

(Guarda se m'ode.) *piano ad Arcade.*

*Arc.* (Attentamente ascolta.) *piano ad Ulisse.*

*Ulis.* Ecco quando dal suolo  
Solleva Anteo per atterrarlo: e l'arte  
Qui superò se stessa. Oh come accende  
Quando è sì al vivo e ipresso  
Di virtude un esempio! Io già vorrei  
Essere Alcide. O generoso, o grande,  
O magnanimo Eroe! Vivrà il tuo nome  
Mille secoli, e mille.

*Acb.* (Oh Dei! Così non si dirà d'Achille.)

*Ulis.* (Ed or?) *piano ad Arcade.*

*Arc.* (S'agita, e parla.)

*Ulis.* (Osserva adesso.)

Che miro! Ecco l'istesso.

*volgendosi ad altra parte.*

Terror dell'Erinanto

In gonna avvolto alla sua Jole accanto.

Ah l'artefice errò: Mai non dovea

A questa di viltà memoria indegna

Avvilir lo scalpello.

Qui Alcide fa pietra: Non è più quello.

*Acb.* (E' vero, è vero. Oh mia vergogna

(estrema!)

*Ulis.* (Arcade che ti par?) *piano ad Arcade.*

*Arc.* (Palmi che frema.)

*Ulis.*

*Ulis.* (Dunque s'affalga.

*s'incammina verso Achille.*

*Arc.* (Il Re. Guarda che tutto *trattenendolo.*  
Il disegno non scuopra.)

*Ulis.* Ah m'interrompe in sul finir dell'opra.)

## SCENA III.

*Licomedes, e detti.*

*Lic.* **P**irra appunto ti bramo, attendi. Ulisse

Vedi che il Sol di già tramonta.

Un Ospite sì grande *(Onori*

Le Mense mie.

*Ulis.* Mi farà legge il cenno,  
Invitissimo Re. *vuol ritirarsi.*

*Lic.* Le Navi, e l'Armi,  
Che a chieder mi venisti, al nuovo giorno

Radunate vedrai. Vedrai di quanto

Superai la richiesta: Ed a qual segno

Gli amici onoro, e un Messaggier sì degno.

*Ulis.* Sempre eguale a se stesso

E' del gran Licomede

Il magnanimo cor. Da me sapranno

I congiurati a danno

Della Frigia infedel Principi Achei

Qual amico tu sei. Nè lieve prova

Ne fian l'Armi, e le Navi,

Che ti piacque apprestarmi.

(Altro quindi io trarrò che Navi, ed Armi.)

Quando il soccorso apprenda,

Che dal tuo Regno io guido;

Dovrà sul Frigio lido

Ettore impallidir.

Più

Più gli farà spavento  
 Questo soccorso solo,  
 Che cento insegne, e cento:  
 Ch'ogni guerriero stuolo:  
 Che quante vele al vento  
 Seppe la Grecia aprir.  
 Quando ec. *parte con Arcade.*

## SCENA IV.

*Licomedes, Achille, e poi Nearco.*

*Lic.* Vezzosa Pirra il crederai? Dipende  
 Da te la pace mia.

*Ach.* Perché?

*Lic.* Se vuoi

Impiegarti a mio pro; rendi felice  
 Un grato Re.

*Ach.* Che far poss'io?

*Lic.* M'avveggo,  
 Che a Deidamia spiace  
 Unirsi a Teagene.

*Ach.* E ben?

*Lic.* Tu poi

Tutto sul cor di lei.

*Ach.* Come! E vorresti  
 Da me?

*Lic.* Sì che la scelta

Tu le insegnassi a rispettar d'un Padre.

Che i meriti del suo Sposo

Le facessi osservar: Che amor per lui

Le ispirassi nel seno: Onde l'accolga

Come è il dover d'un'amorosa Moglie.

*Ach.* (Questo pur deggio a voi misere spo-

*Lic.* Che dici? *(glic.) con ira.*

*Ach.*

*Ach.* E tu mi credi *reprimendosi a forza.*  
 Opportuno istrumento... Ah Licomede  
 Mal mi conosci. Io?... Numi eterni! Io...  
 Mezzo miglior. *(cerca*

*Lic.* Che ti sgomenta? E' forse  
 Teagene uno Sposo,  
 Che non meriti amor?

*Ach.* (Mi perdo. Io sento,  
 Che soffrir più non posso.)

*Lic.* Alfin la figlia  
 Dimmi a qual'altro mai  
 Meglio unir si potea.

*Ach.* (Sofferfi assai.)

Signor...

*risoluto.*

*Near.* Le Regie Mense  
 Licomede son pronte.

*Lic.* Andiamo. Uditti

Pirra i miei sensi. A te mi fido. Ah fia  
 Frutto del tuo sudor la pace mia.

Fa che si spieghi almeno  
 Quell'alma contumace,  
 Se l'amor mio le piace,  
 Se vuol rigor da me.

Dì ch'ho per lei nel seno  
 Di Re, di Padre il core:  
 Che appaghi il Genitore,  
 O che ubbidisca il Re.

Fa ec.

*parte.*

## SCENA V.

*Achille, Nearco, poi Deidamia.*

*Ach.* **N**ON parlatmi Nearco  
 Più di riguardi: Ho stabilito: Adesso  
 B Non



Non sperar di sedurmi: Andiamo.

*Near.* E dove?

*Ach.* A depor queste vesti. E che? Degg'io  
Passar così vilmente  
Tutti gli anni migliori?

*Near.* Un rossor ti figuri... *Acb.* Ah taci: Affai  
Ho tollerato i tuoi  
Vilissimi consigli. Altri ne intesi  
Dal Tesalo Maestro. Ah che direbbe,  
Se in questa gonna effeminato, e molle  
Mi vedesse Chirone! Ove da lui  
M'asconderei? Che replicar, se il volto  
Rigido mi chiedesse: Ov'è la spada?  
Ove l'altr'Armi, Achille? Ah di mie scuole  
Tu non serbi altro segno,  
Che la Cetra avvilita ad uso indegno.

*Near.* Basta Signor... Ma qui Deidamia.

*Acb.* Oh Dio! *agitato.*

*Deid.* Qual turbamento io veggo in Pirra!

*Near.* Eh dille

Pirra non più; sdegnata un tal nome Achille.

*Deid.* Come! Che dici? *(a Near.)* Ingrato,  
*ad Achille.*

E fia ver? Non rispondi,  
Fissi a terra lo sguardo, e ti confondi?

*Ach.* Sotto veste mentita, e quanti oltraggi  
Ho da soffrir! Ingiurioso impiego  
Or m'odo imporre, or negli esempi altrui  
I falli miei timproverar mi sento:  
Son stanco d'arrossirmi ogni momento.

*Deid.* T'intendo: Vuoi tradirmi.

Và; palesati pur: Deidamia esponi  
Ai rigori d'un Padre  
Vilipeso, schernito,

E col

E col rossor d'esser mostrato a dito.

*Ach.* Odimi, e poi...

*Deid.* Ch'io t'oda? E che dirai:

Che troppo mi fidai  
D'un'incostante cor, che un'empio sei,  
E la sola cagion de' danni miei.

*Ach.* Ma per pietà...

*Deid.* Sì: Qual pietà rammenti?  
Quella forse, che meco usar tu vuoi  
Co' tradimenti tuoi?  
Quella pietà. Ma no: Pietà ti chiedo,  
Nè dispero pietà da te, che sei  
L'oggetto del mio cor, de' pensier miei.  
Come vivere, o Dei,  
Priva di te potrei! solo in pensarvi,  
L'orror di morte mi s'aggira intorno,  
Gelo, vacilla il piè, mi fugge il giorno,  
E già mancar mi sento.

*Near.* *(Resister non potrà.)*

*Acb.* *(Questo è tormento!)*

*Deid.* Mirami: lo quella sono,  
Che i primi affetti miei ti diedi in dono.  
Non mi ravvili più? Quella son'io,  
Cui tante volte, e tante  
Amor costante promettesti...

*Acb.* Oh Dio!

*Deid.* Caro, bell'Idol mio  
Ah non lasciarmi no;  
Di chi mi fiderò  
Se tu m'inganni.  
Di vita mancherei  
Nel dirti Addio;  
Che viver non potrei  
Fra tanti affanni. *Caro ec. parte.*



ATTO  
SCENA VI.

*Achille, e Nearco.*

*Near* (*V* Inse Deidamia: Ei pensa.)

*Acb.* Andiamo. *Near.* E sei

Pronto a partir?

*Acb.* No: Ritorniamo a lei. *parte.*

*Near.* Oh incredibile, oh strano  
Miracolo d'amor! Si muova all'ira;  
E' terribile Achille. Arte non giova,  
Forza non basta a raffrenarlo: andrebbe  
Nudo in mezzo agl'incendj: andrebbe solo  
Ad affrontar mille nemici, e mille:  
Pensi a Deidamia; è mansueto Achille.

Così Leon feroce,

Che sdegna i lacci, e fremme,

Al cenno d'una voce

Perde l'usato ardir.

Ed a tal segno obblia

La ferita natia.

Che quella man, che teme

Va placido a lambir. Così ec. *parte.*

SCENA VII.

Gran Sala illuminata in tempo di notte  
corrispondente a diversi Appartamenti  
parimente illuminati. Tavola nel mez-  
zo, Credenze all'intorno, Logge nell'alto  
ripiene di Musici, e Spettatori. Licome-  
de, Teagene, Ulisse, e Deidamia seduti  
a Mensa. Arcade in piedi accanto ad Ulis-  
se. Achille in piedi accanto a Deidamia.

C O R O.

**L** Ungi lungi, fuggite fuggite  
Cure ingrato, molesti pensieri: No,

SECONDO.

No, non lice del giorno felice

Che un istante si venga a turbar.

Dolci affetti, diletti sinceri

Porga Amore, Ministri la Pace:

E da' moti di gioja verace

Lieta ogn'alma si senta agitar.

Lungi lungi, fuggite fuggite

Cure ingrato, molesti pensieri:

No, non lice del giorno felice

Che un istante si venga a turbar.

*Lic.* Fumin le tazze intorno

Di Cretense liquor.

*Deid.* Pirra, lo sai,

Se di tua man non viene,

L'ambrosia degli Dei

Vil bevanda parrebbe a' labri miei.

*Acb.* Ubbidisco. Ah da questa

Ubbidienza mia

Vedi se fido sia di Pirro il core.

*Tea.* (Che strano affetto!)

*guardando Deidamia,*

*ed Achille.*

*Acb.* (Oh tirannia d'amore!)

*nell'andare a prendere*

*la tazza.*

*Lic.* Quando da' Greci lidi i vostri Legni

E'ancore scioglieranno?

*ad Ulisse.*

*Ulis.* Al mio ritorno.

*Tea.* Son già tutti raccolti?

*Ulis.* Altro non manca,

(Che il soccorso di Sciro.

*Lic.* Oh qual mi toglie

Spettacolo sublime

La mia canuta età!



**Ulis.** (Non si trascinò un Paggio porge la tazza ad Achille, egli nel prenderla sente il discorso artificioso d'Ulisse, e resta attonito ad ascoltarlo.)

L'opportuno momento. ) E' di te degna,  
Gran Re, la brama. Ove mirar più mai  
Tant' Armì, tanti Duci,  
Tante Squadre guerriere,  
Tende, Navi, Cavalli, Aste, e Bandiere?  
Tutta Europa v'accorre; Ormai son vuote  
Le Selve, e le Città. Da' padri istessi,  
Da' vecchi padri invidiata, e spinta  
La gioventù proterva,  
Corre all'armi fremendo. (Arcade offer-

**Deid.** Pirra, (va -)

**Ach.** E' ver. si riscuote, prende la tazza, e s'incammina,  
e poi torna a fermarsi.

**Ulis.** Chi d'onore  
Sente stimoli in sen, chi sa che sia  
Desio di gloria or non rimane. A pena  
Restano, e quasi a forza  
Le Vergini, le Spose; e alcun, che dura  
Necessità trattien, col Ciel s'adira,  
Come tutti gli Dei l'abbiano in ira.

**Deid.** Ma Pirra.

**Ach.** Eccomi. va con la tazza a Deidamia.

**Deid.** (Ingrato!  
piano ad Achille nel prender  
la tazza.)

Questi di poco amor segni non sono?)

**Ach.** (Non ti sdegnar: bell'idol mio, perdono)

**Lic.** Olà rechisi a Pirra  
L'usata Cetra; a lei Deidamia imponi,  
Che

Che a le corde sonore  
La voce unisca, e la maestra mano.  
Tutto farà per te.

**Deid.** Pirra, se m'ami,  
Seconda il Genitore.

**Ach.** Tu il vuoi? Si faccia. (Oh tirannia  
(d'amore!)  
un Paggio gli presenta la Cetra, ed altri  
pongono un sedile da un lato della  
scena, a vista della mensa.)

**Tea.** (Tanto amor non comprendo.)

**Ulis.** Arcade adesso è tempo. Intendi?  
piano ad Arcade.

**Arc.** Intendo.

piano ad Ulisse, e parte. Achille canta,  
accompagnandosi con la Lira.

**Ach.** Se un core annodi,  
Se un alma accendi,  
Che non pretendi  
Tiranno Amor?  
Vuoi che al potere  
Delle tue frodi  
Ceda il sapere,  
Ceda il valor.

**Coro.** Se un core annodi, se un alma accendi,  
Che non pretendi tiranno Amor.

**Ach.** Se in bianche piume  
De' Numi il Nume  
Canori accenti  
Spiegò talor;  
Se fra gli armenti  
Muggì negletto,  
Fu solo effetto  
Del tuo rigor.



Coro. Se un core annodi, se un alma accendi,  
Che non pretendi tiranno Amor.

Acb. De' tuoi seguaci  
Se a far si viene,  
Sempre in tormento  
Si trova un cor:  
E vuoi che baci  
Le sue catene,  
Che sia contento  
Nel suo dolor.

Coro. Se un core annodi, se un alma accendi,  
Che non pretendi tiranno Amor.  
*al comparir de' doni portati da' Seguaci di Ulisse,  
s'interrompe il canto d'Achille.*

Lic. Questi chi son?

Ulis. Son miei Seguaci, e al piede  
Portan di Licomede  
Questi per cenno mio piccioli doni,  
Che d'Itaca recai. Lo stile usato  
D'Ospite non ingrato  
Giusto è che siegua anch'io. Se troppo  
Il costume m'assolva. (olai)

Lic. Eccede i segni  
Sì generosa cura.

Acb. (O Ciel! che miro!)  
*avvedendosi dell'armadura, che venne  
fra' doni.*

Lic. Mai non si tinse in Tiro  
Porpora più vivace! *ammirando le vesti.*

Tea. Altro fin'ora  
Sculi vasi io non vidi  
Di magistero egual! *ammirando li vasi.*

Deid. L'Eoa manna *ammirando le gemme.*  
Non ha lucide gemme al par di quelle!  
Acb.

Acb. Ah chi vide fin'ora armi più belle?  
*si leva, vuol andar a veder più da vicino le armi.*

Deid. Pitta, che fai? Ritorna  
Agli interiotti carmi.

Acb. (Che tormento crudele!) torna a sedere.

Di dentro. All'armi, all'armi.  
*s'ode gran strepito d'armi, e di stromenti  
militari. Tutti si levano spaventati, solo  
Achille resta sedendo in atto feroce.*

Lic. Qual tumulto è mai quello?

Arc. Ah corri Ulisse, *simulando spavento.*

Corri l'impeto infano  
De' tuoi Seguaci a raffrenar.

Ulis. Che avvenne?  *fingendo esser sorpreso.*

Arc. Non so per qual cagion fra lor s'accete,  
E i Custodi reali

Feroce pugna. Ah qui vedrai fra poco  
Lampeggiar mille spade.

Deid. Aita o Numi.

Dove corro a celarmi. *parte intimorita.*

Tea. Fermati Principessa. *parte seguendo la.*

Di dentro. All'armi all'armi  
*s'ode strepito come sopra. Licomede sudando  
la spada corre al tumulto. Fugge ognuno,  
Ulisse si ritira in disparte con Arcade ad  
osservare Achille, che si leva già invaso  
d'estro guerriero.*

## SCENA VIII.

*Achille, ed Ulisse, con Arcade in disparte.*

Acb. **O** Ve son? Che ascoltai? Mi sento in  
*(fronte)*  
Le chiome sollevare! Qual nebbia i lumi



Offuscando mi va! che fiamma è questa  
Onde sento avvamparmi!

Ah frenar non mi posso: all'armi all'armi.  
*s'incammina furioso, e poi si ferma, arve-*  
*dendosi d'aver in mano la Cetra.*

Ulis. (Guardalo.) *piano ad Arcade.*

Ach. E questa Cetra  
Dunque è l'arme d'Achille? Ah no: la sorte  
Alte n'offre; e più degne. A terra a terra  
*getta la Cetra, e va all'armi portate*  
*co' doni d'Ulisse.*

Vile istromento. All'oncrato incarco  
Dello scudo pesante *abbraccia lo scudo.*  
Torni il braccio avvilito. In questa mano  
Lampeggi il ferro. Ah ricomincio adesso  
*impugna la spada.*

A ravvisar me stesso. Ah folti a fronte  
A mille squadre e mille.

Ulis. E qual sarà, se non è questo Achille?  
*palesandosi.*

Ach. Numi! Ulisse... che dici!

Ulis. Anima grande,  
Prole de' Numi, invitto Achille, alfine  
Lascia che al sen ti stringa. Eh non e tem.  
Di finger più. Sì, tu la speme sei, (po  
Tu l'onor della Grecia,  
Tu dell'Asia il terror. Vieni: io ti guido  
Alle palme, a' trofei. La Grecia armata  
Non aspetta che te. L'asia nemica  
Non trema che al tuo nome. Andiam.

Ach. Sì: vengo. *risoluto.*  
Guidami dove vuoi... Ma... *si ferma.*

Ulis. Che t'arresta?

Ach. E Deidamia?

Ulis.

Ulis. E Deidamia un giorno  
Ritornar ti vedrà, ciato d'allori,  
E più degno d'amor.

Ach. E intanto...

Ulis. E intanto,  
Che d'incendio di guerra  
Tutta avampa la terra, a tutti ascoso  
Qui languir tu vorresti in vil riposo?  
Ah non sia ver: Destati al fine: emenda  
Il grave error: Più non soffrir che alcuno  
Ti miri in queste spoglie. Ah se vedessi  
Qual oggetto di riso  
Con quei fregi è un guerriero. In questo

Lo puoi veder. Guardati Achille, dimmi  
*(scudo*  
*gli leva lo scudo.*

Ti riconosci? *presentandogli lo scudo.*

Ach. Oh vergognosi, oh indegni  
*lacerando le vesti.*

Impacci del valor, come fin' ora  
Tollerar vi potei! Guidami Ulisse  
L'armi a veltir. Fra questi ceppi avvinto  
Più non farmi penar.

Ulis. Sieguimi, (ho vinto.) *s'incamminano.*

## SCENA IX.

Nearco, e detti.

Near. Pirra, Pirra, ove corri?

Ach. **P** Anima vile, rivolgendosi con isdegno.  
Quel vergognoso nome  
Più non t'esca da' labbri. I miei rossori  
Non farmi rammentar, *partendo.*

Near. Senti: Tu parti?



E la tua Principessa?

*Acb.* A lei dirai...

*rivolgend. s.*

*Uis.* Achille andiam.

*Near.* Che posso dirle mai?

*Acb.* Dille che si consoli:

Dille che m'ami, e dille  
Che partì fido Achille,  
Che fido tornerà.

Che a tuoi begli occhi soli  
Vuò ch' il mio cor si stempri:  
Che l'idol mio fu sempre,  
Che l'idol mio sarà.

Dille ec. *parte con Ulisse.*

SCENA X.

*Nearco, e poi Deidamia.*

*Near.* **E** Terni Dei! Qual fulmine improv-  
(viso  
Strugge ogni mia speranza! ove m'ascon-  
Se parte Achille: e chi di Teti all'ira (do  
M'involerà; Tanti sudori, oh stelle!  
Tant'arte, tanta cura...

*Deid.* Ov'è Nearco  
Il mio Tesoro.

*Near.* Ah Principessa, Achille  
Non è più tuo.

*Deid.* Che!

*Near.* T'abbandona.

*Deid.* I tuoi  
Vani sospetti io già conosco. Ogn'ora  
Così mi torni a dir.

*Near.* Volesse il Cielo, (Ulisse,  
Ch'or m'ingannassi. Ah l'ha scoperto  
L'ha

L'ha sedotto, il rapisce.

*Deid.* E tu Nearco

Così partir lo lasci? Ah corri, ah vola...

Misera me! Senti. Son morta! ah troppo,  
Troppo il colpo è inumano!

Che fai? Non parti?

*Near.* Io partirò, ma in vano. *parte.*

SCENA XI.

*Deidamia, e poi Teagene.*

*Deid.* **A** Chille m'abbandona!  
Mi lascia Achille? E sarà vero? E  
Come potè l'ingrato (come,  
Pensarlo solo, e non morir. Ma in tanto,  
Ch'io mi struggo in querele,  
L'empio scioglie le vele. Andiam, si tenti  
Di trattenerlo. Il mio dolor capace  
Di riguardi or non è. Vadasi, e quando  
Nè pur questo mi giovi; almen sul lido  
Spirar mi vegga, e parta poi l'infido.

*Tea.* Amata Principessa.

*Deid.* (Oh me infelice! *con impazienza.*  
Che inciampo è questo!)

*Tea.* Io del tuo cor vorrei  
Intender meglio...

*Deid.* Or non è tempo. *in atto di partire.*

*Tea.* Alcolta. *seguendola.*

*Deid.* Non posso.

*Tea.* Un solo istante!

*Deid.* Oh Numi! *impaziente.*

*Tea.* Alfine

Mia Sposa al nuovo giorno...

*Deid.* Ma per pietà, non mi venir d'intorno.



Non vedi Tiranno  
 Ch'io moro d'affanno?  
 Che bramo, che in pace  
 Mi lasci morir?  
 Che ho l'alma sì oppressa,  
 Che tutto mi spiace:  
 Che quasi me stessa  
 Non posso soffrir.

Non ec. *parte.*

## SCENA XII.

*Teagene solo.*

**M**A chi spiegar potrebbe  
 Stravaganze sì nuove? A che mi parla  
 Deidamia così? Delira? O cerca  
 Di farmi delirar? Sogno? Son desto?  
 Dove son mai? Che laberinto è questo?  
 Disse il ver? Parlò per gioco?  
 Mi confondo a detti sui:  
 E comincio a poco a poco  
 Di me stesso a dubitar.  
 Pianger fanno i pianti altrui,  
 Sospirar gli altrui sospiri:  
 Ben potrian gli altrui deliri  
 Insegnarmi a delirar.  
 Disse ec.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO  
 TERZO,

## SCENA PRIMA.

Portico rustico vicino alla Reggia, e corrispondente al Mare: Navi poco lontane dalla riva.

*Ulisse, ed Achille in abito militare.*

**Ulis.** Achille, or ti conosco. Oh quanta  
**A** Del maestoso tuo real sembiante  
 Defraudavan le vesti! Ecco il Guerriero,  
 Ecco l'Eroe. Ringiovenita al Sole  
 Esce così la nuova serpe: e sembra  
 Mentre s'annoda, e scioglie,  
 Che altera sia delle cambiate spoglie.  
**Ach.** Sì: tua mercè, gran Duce, io torno in vita,  
 Respiro alfin; Ma qual da' lacci appena  
 Disciolto prigionier, dubito ancora  
 Della mia libertà:  
 Son queste, Ulisse,  
 Le Navi tue?

**Ulis.** Sì: nè superbe meno  
 Andran del peso lor, che, quella d'Argo  
 Già del suo non andò: compenla affai  
 Di tanti Eroi lo stuolo,  
 E i tesori di Friso Achille solo.

**Ach.** Dunque, che più si tarda?

*Ulis.*



*Ulis.* Olà Nocchieri,  
Appressatevi a terra. (E pur non miro  
Arcade ancora!) *guardando intorno.*

*Acb.* Ah perchè mai le sponde  
Del nemico Scamandro  
Queste non son.

Gli ozi colà di Sciro  
Sculerà questa spada: E forse tanto  
Occuperò la Fama  
Co' novelli trofei,  
Che parlar non potrà de' falli miei.

*Ulis.* Oh sensi! oh voci! oh pentimento! oh  
Degni d'Achille!

E si sperò di Sciro

Nell' angusto recinto

Celar furto sì grande? O troppo ingiusta,

Troppo timida Madre! E non prevede,

Che a celar tanto foco

Ogn' arte è vana, ogni ritegno è poco?

Del terreno nel concavo seno

Vasto incendio se bolle ristretto,

A dispetto del carcere indegno,

Con più sdegno gran strada si fa.

Fugge allora, ma intanto, che fugge

Crolla, abbatte, sovverte, distrugge

Piani, e Monti, Foreste, e Città.

Del ec.

*Acb.* Ecco i Legni alla sponda,

Ulisse io ti precedo. *s'incammina al Mare.*

SCENA II.

*Arcade frettoloso, e detti.*

*Ulis.* **A** Arcade, ah quanto

Tardi a venir!

*Arc.*

*Arc.* Partiam, Signor, t'affretta,  
Non ci arrestiam.

*Ulis.* Che mai t'avvenne?

*Arc.* Andiamo.

Tutto saprai.

*Ulis.* Ma con un cenno almeno ...

*Arc.* Oh Numi! Ebra d'amor, cieca di sdegno  
Deidamia ci siegue: io non potei  
Più trattenerla, e la prevenni. *piano ad Ulis.*

*Ulis.* Ah questo

Fiero assalto s'eviti.

*Acb.* Or che s'attende?

*tornando indietro impaziente.*

*Ulis.* Eccomi.

*Acb.* Si turbato

Arcadel che recasti?

*Arc.* Nulla.

*Ulis.* Partiam.

*Acb.* Ma che vuol dir quel tanto *ad Arc.*

Volgerti indietro, e rimirar? Che temi?  
Parla.

*Ulis.* (Oh stelle!)

*Arc.* Signor... tiemo... potrebbe

Il Re saper la nostra

Partenza inaspettata,

Ed a forza impedir la.

*Acb.* A forza? lo sono

Dunque suo prigionier: dunque pretende...

*Ulis.* No: ma è saggio consiglio

Fuggir gl' inciampi...

*vuol prenderlo per mano.*

*Acb.* A me fuggir!

*scostandosi.*

*Ulis.* Tronchiamo

Le inutili dimore. Al Mare, al Mare

Or



Or che l'on le ha tranquille.  
lo prende per mano, e seco s'incammina.

## SCENA III.

Deidamia, e detti. (le.)

Deid. **A** Chille ah dove vai? Fermati Achille.  
Achille si rivolge, vede Deidamia,  
s'arrestano entrambi, guardandosi  
scambievolmente senza parlare.

Ulis. (Or sì ch'io mi sgomento.)  
avendo lasciato Achille.

Arc. (E la Gloria, e l'Amore ecco al cimento.)

Deid. Barbaro! E' dunque vero?  
con passione, ma senza sdegno.

Dunque lasciar mi vuoi?

Ulis. (Se a lei rispondi piano ad Achille.  
Sei vinto.)

Acb. (Tacerò.) ad Ulisse.

Deid. Questa, o crudele,  
Questa bella mercede  
Serbavi a tanto amore! In un momento  
Tutto poni in oblio:  
Parti, mi lasci, e senza dirmi addio.

Acb. Ah.

Arc. (Non resiste.)

Deid. E qual cagion ti rese  
Mio nemico in un punto? Io che ti feci  
Misera me? Di qual delitto è pena  
Quest' odio tuo?

Acb. No, Principessa...

Ulis. Achille.

Acb. Due soli accenti. ad Ulisse.

Ulis. (Oimè!)

Acb.

Acb. No, Principessa,  
Non son qual tu mi chiami  
Traditore, o nemico. Eterna fede  
Giurai; la serberò. S'io patto, e taccio,  
Odio non è, nè sdegno,  
Ma timore, e pietà. Pietà del tuo  
Troppo vivo dolor: Tema del mio  
Valor poco sicuro: Uno prevedi,  
Non mi fidai dell'altro. Io so che m'ami  
Cara più di te stessa: lo sento...

Ulis. Achille.

Acb. Eccomi.

Arc. (E pur non viene.)

Acb. lo sento in petto...

Deid. Non più, troppo, lo veggio,  
Troppo trascorsi. Al grand'amor perdona  
I miei trasporti. E' ver: se stesso Achille  
Deve alla Grecia, al Mondo,  
Ed alle glorie sue: Va: non pretendo  
D'interromperne il corso. Avrai leguaci  
Gli affetti, i voti miei. Ma già ch'io deggio  
Restar senza di te; sia meno atroce,  
Sia men subito il colpo. Abbia la mia  
Vacillante virtù tempo a raccorre  
Le forze sue. Chiedo un sol giorno, e poi  
Vattene in pace. Ah non si niega a' tei  
Tanto spazio a morir: temer deggio  
Ch'abbia a negarsi a me?

Arc. (Se un giorno ottiene  
Tutto otterrà.)

Deid. Pensi! Non parli! E fissa

Tieni le luci al suol?

Acb. Che dici Ulisse? ad Ulisse quasi con timore.

Ulis. Che signor di te stesso

Puoi



Puoi partir, puoi restar: Che a me non lice  
Premer più questo suolo,  
Che a venir ti risolva; o parto solo.

*Acb.* (Che angustia!)

*Deid.* E ben rispondi.

*Ach.* Io resterei  
Ma... Udisti. *accennandole Ulisse.*

*Ulis.* E ben risolvi.

*Acb.* Io verrei teco,  
Ma... vedi. *accennandogli Deid.*

*Deid.* Eh già comprendo  
Già di partir scegliesti:

Va ingrato. Addio. *mostrando partire.*

*Acb.* Ferma Deidamia. *seguendola.*

*Ulis.* Intendo,  
Hai la dimora eletta:

Resta imbelle: io ti lascio.  
*mostrando partire.*

*Acb.* Ulisse aipetta.

*Deid.* Che vuoi?

*Ulis.* Che brami?

*Acb.* A compiacerti... (Oh stelle  
*a Deidamia, poi da sé.*

E' debolezza.) A seguiratti... (Oh Numi  
*ad Ulisse.*

E' crudeltà.) Sì; la mia gloria esige...  
No l'amor mio non soffre... o gloria!  
(o amore!

*Arc.* (E' dubbio ancor chi vincerà quel core.)

*Deid.* E ben già che ti costa  
Sì piccola pietra pena sì grande,

Più non la chiedo. Or da te voglio un dono  
Ch'è più degno di te. Parti: Ma prima

Quel glorioso acciaio  
Im.

Immergi in questo sen. Tu lieto andrai  
Senza aver chi t'arresti: lo son contenta  
Che quella destra amata *piange.*

Arbitra di mia sorte  
Se vita mi negò, mi dia la morte.

*Arc.* (Io cederei)

*Deid.* L'ultimo dono...

*Acb.* Ah taci!

Ah non pianger mia vita! Ulisse ormai  
L'opporli è tirannia.

*Ulis.* Lo veggo.

*Acb.* Alfine

Non chiede, che un sol giorno. Un giorno  
Ben puoi donarmi. *(solo)*

*Ulis.* Oh questo no. Men vado  
D'Achille a' Duci Argivi

Le glorie a raccontar.

*Acb.* Ma non si perde...  
Valor... *Ulis.* Eh, di valore

Più non parlar. Spoglia quell'armi: a Pirra  
Non farian che d'impaccio. Olà rendete

La gonna al nostro Eroe: Riposi ormai,  
Che sotto l'elmo ha già sudato assai.

*Arc.* (Vuol destarlo, e lo punge.)

*Acb.* Io Pirra! oh Dei!  
La gonna a me! *ad Ulisse.*

*Ulis.* No: d'animo virile  
Desti gran prova in ver. Non sei capace

Di vincere un affetto.

*Ach.* Ah meglio impara  
A conoscere Achille. Andiam. *risoluto.*

*Deid.* Mi lasci?

*Acb.* Sì.

*Deid.* Come?  
*Acb.*



*Ach.* All'onor mio  
E' funesto il restar: Deidamia, addio.

*Achille parte risoluto, ed ascende il ponte della nave, dove poi s'arresta, Ulisse, ed Arcade il van seguendo, Deidamia rimane alcun tempo immobile.*

*Arc.* (Sentì lo sprone.)

*Ulis.* (E pur non son sicuro.)

*Deid.* Barbaro! Traditor! Parti? E son questi  
Gli ultimi tuoi congedi! Scelerato,  
Va pur; fuggi da me: L'ira de' Numi  
Non fuggirai. Se v'è giustizia in Cielo,  
Se v'è pietà, congiureranno a gara  
Tutti, tutti a punirti. Ombra seguace  
Presente ovunque sei  
Vedrò le mie vendette:  
I fulmini ti veggio  
Già balenar d'intorno... Ah no fermate  
Vindici Dei, Di tant'error se alcuno  
Forza è, che paghi il fio,  
Risparmiate quel cor, ferite il mio.  
S'egli un' alma ha sì fiera,  
S'ei non è più qual era, io son qual fui:  
Per lui vivea, voglio morir per lui.

*isviene sopra un sasso.  
ad Ulisse.*

*Ach.* Lasciami.

*Ulis.* Dove corri?

*Ach.* A Deidamia in ajuto.

*Ulis.* Ah dunque...

*Ach.* E spero,

Ch'io l'abbandoni in quello stato?

*Ulis.* E' questa

Di valore una prova.

*Ach.* Eh tu pretendi

*sdegnoso.  
Pro.*

Prove di crudeltà, non di valore.

Scottati Ulisse.

*si fa strada con impeto, e corre a Deidamia.*

*Arc.* (Ha trionfato amore.)

*Ach.* Principessa, ben mio, sentimi. Oh Numi  
L'infelice non ode. Apri le luci,  
Guardami, e teco Achille.

*Ulis.* Arcade il tempo

Di sperar più vittoria ora non parmi:  
Cediamo il campo. Adopreremo altr'armi.  
*parte con Arcade non veduto da Achille.*

## SCENA IV.

*Achille, Deidamia, poi Nearco.*

*Deid.* Oimè!

*Ach.* O Lode agli Dei

Comincia a respirar. No, mia speranza,  
Achille non partì.

*Deid.* Sei tu! M'inganno!

Che vuoi?

*Ach.* Pace cor mio.

*Deid.* Potesti ingrato

Negarimi un giorno solo; Ed or...

*Ach.* Non fui

Io che m'opposi, eccoti il reo... Ma... Co-

Non veggio Ulisse! ah mi lasciò. (me!

*Near.* Se cerchi

D'Ulisse ei corre al Re: Dal Re ti vuole

Or che scopetto sei.

*Deid.* Questa sventura *s'alza da sedere.*

Sol mancava fra tante. Ecco palese

Al Padre il nostro arcano,

*Near.* In fin ad ora

Nasco.



Nascosto non gli fu. Già Teagene  
Cercò de' tuoi trasporti,  
Ritrovò la cagione, al Re sen corse,  
Ed ancora è con lui.

*Deid.* Misera! oh Dei!  
Che fia di me? Se m'abbandoni Achille  
A chi ricorrerò?

*Aeb.* Ch'io t'abbandoni  
In periglio sì grande? Ah no: farebbe  
Fra l'impresè d'Achille  
La prima una viltà. Vivi sicura:  
Lascia pur di tua sorte a me la cura.

Tornate sereni

Begli altri d'amore:

La speme baleni

Fra'l vostro dolore.

Se metti girate,

Mi fate morir.

Oh Dio, lo sapete,

Voi soli al mio core,

Voi date, e togliete

La forza, e l'ardir:

Tornate ec. *parte.*

### SCENA V.

*Deidamia, e Nearco.*

*Deid.* **N**earco io tremo. Ah mi consola.

*Near.* **N**E come

Contolarti poss'io, se son più oppresso,

Più confuso di te?

*Deid.* Numi clementi

Se puri, se innocenti

Furon gli affetti miei; voi dissipate

*Que-*

Questo nembo crudel. Voi gl'inspiraste,  
Protegeteli voi. Se colpa è amore,

Sì, lo confesso, errai:

Ma grande è la mia scusa: Achille amai.

Chi può dir, che rea son io

Guard' in volto all'idol mio:

E le scuse del mio core

Da quel volto intenderà.

Da quel volto, in cui ripose

Fausto il Ciel, benigno Amore

Tante cifre luminose

Di valore, e di beltà.

Chi ec. *parte.*

### SCENA VI.

*Nearco solo.*

**D**itue cure felici

Or va Nearco, insuperbisce. A Tetti

Di che il feroce Achille

Sapesti moderar. Vanta gli scaltri

Lusinghieri discorsi: Ostenta i molli

Piacevoli consigli. Ecco perduti

Gli accorgimenti, e l'arti. Il solo Ulisse

Tutto a scompor bastò. Qual astro iofido

Fu mai quel che lo scorre a questo lido.

Cedo alla sorte

Gli allori estremi:

Non son più forte

Per contrastar.

Nemico è il vento,

L'onda infedele:

Non ho più remi,

Non ho più vele,

**E a**



E a suo talento  
Mi porta il Mar,  
Cedo ec. *parte.*

## SCENA VII.

Reggia.

*Licomedes, Achille, e Teagene, con numeroso  
corteggio.*

*Ach.* **N**E' di risposta ancora  
Licomede mi degna?

*Teag.* E' troppo ormai,  
Gran Re, lungo il silenzio. I prieghi miei  
Le richieste d'Achille  
Soddisfa al fin. Che ti sospende? E' forse  
La fe' che a me donasti? Ah non son' io  
Tanto incognito a me, che oppormi ar-  
(disca

A sì grande Imeneo. So quanto il Mondo  
Debba quindi aspettar: E qual Nipoti  
Attenderne dovrai; se tutti Eroi  
Furon gli Avi d'Achille, e gli Avi tuoi.

*Ach.* (Chi mai sperato avrebbe  
In Teagene il mio sostegno!)

*Lic.* Achille:  
Sì grande questo Nome  
Suona nell'alma mia, che usurpa il loco  
A tutt'altro pensier. Che dir poss' io  
Dell' Imeneo richiesto? Il generoso  
Teagene l'applaude: il Ciel lo vuole:  
Tu lo dimandi, io lo consento. Ammiro  
Sì strani eventi: e rispettoso in loro  
Del consiglio immortal gli ordini adoro.

*Ach.*

*Ach.* Ah Licomede... Ah Teagene... Andate  
La mia Sposa, il mio Bene  
Custodi ad affrettar. Padre, Signore  
Come a sì caro dono  
Grato potrò mostrarmi?

*Lic.* A Licomede  
L'esser padre a tal figlio è gran mercede.

Or che mio figlio sei

Sfido il destin nemico:

Sento degli anni miei

Il peso alleggerir.

Così chi a tronco antico

Florido ramo innesta

Nella natia foresta

Lo vede rifiorir.

Or ec.

## SCENA ULTIMA.

*Ulisse, poi Deidamia; indi tutti.*

*Ach.* **A**H vieni Ulisse: I miei felici eventi  
Sapesti forse?

*Ulis.* Assai diversa cura

Qui mi conduce. Eccelso Re, conviene  
Che deposto ogni velo, alfin t'esponga  
Della Grecia il voler. Sappi...

*Lic.* Già tutto

M'è noto a parte a parte. Alle richieste  
Risponderò.

*Ach.* Mia cara Sposa, alfine *incontrandola.*

Giungesti pur. Non tel dissi' io? La sorte  
Non cambiò di sembianza?

*Deid.* A piedi tuoi

Mio Re, mio Genitor... *inginocchiandosi.*

*Lic.*

*Lic.* Sorgi. E' soverchio *s'alza.*  
 Ciò che dir mi vorresti. Una gran lite  
 Compôr bisogna, a me s'aspetta: Udite.  
 Achille ove lo chiama  
 La tromba eccitatrice  
 Vada; ma Sposo tuo. Ti torni al fianco;  
 Ma cinto di trofei. Co' suoi riposi  
 Del sudor si ristori:  
 E col sudore i suoi riposi onori.

*Acb* Sposa, Ulisse, che dite?

*Deid.* Alle paterne  
 Giuste leggi m'accheto.

*Unf.* Lieta il saggio decreto  
 Ammirerà la Grecia.

*Acb.* Or non mi resta  
 Che desiar.

*Lic.* Gl' illustri Sposi unisca  
 Il bramato da lor laccio tenace:  
 E la Gloria, e l'Amor tornino in pace.

## C O R O .

Ecco felici Amanti  
 Ecco Imeneo, già scende:  
 Già la sua face accende:  
 Spiega il purpureo vel.  
 Ecco a recar sen viene  
 Le amabili catene,  
 A voi per man de' Numi  
 Già fabbricate in Ciel.  
 Ecco ec.

FINE DEL DRAMMA.